

22 Gennaio 2020

Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

DAVIDE E GOLIA: LE CINQUE PIETRE DEL COMBATTIMENTO CONTRO IL NOSTRO GOLIA



Omelia del 22 gennaio 2020



Spesso i nostri giganti, i nostri Golia, si pongono innanzi a noi nella notte, all'inizio della giornata, alla sera, talvolta fanno sentire il loro fiato sul collo mentre facciamo colazione, mentre usciamo di casa, mentre ci prepariamo per il lavoro, alle volte sudiamo ancora prima di uscire per lo spavento, per la paura, per la preoccupazione.

Questo Golia che segue ogni passo della nostra vita e sta incollato al nostro fianco. Un Golia che ci sussurra una folta schiera di pensieri:

“Lascia stare. La tua vita è un inganno. Dio non potrà mai intervenire a salvarti. Sei un fallito. Non ce la farai mai. Nessuno ti ama. Sei solo. Anche Dio si è dimenticato di te.”

Come dice 1 Samuele 17,16:

“Il filisteo si faceva avanti mattino e sera e si presentò così per 40 giorni”

I nostri Golia non si stancano mai.

Questo Golia percorre la nostra vita in molti modi, attraverso i debiti, le malattie, attraverso le scelte importanti che continuano a farsi avanti e ci tolgono il sonno, attraverso le sfide che dobbiamo superare, con la voglia di rubarci la pace, la gioia, attraverso il dolore, la malattia, attraverso situazioni di ingiustizia che dobbiamo subire.

Davide ci insegna come affrontare il nostro Golia.

Davide si fa avanti a scegliendo **5 pietre per il combattimento**, 5 pietre che servono per abatterlo, 5 pietre che sono come le 5 dita di una mano.

Prima pietra: la pietra del passato

E' la pietra della memoria, mentre tutto il popolo di Israele trema, compreso il grande Re Saul, trema davanti a Golia, dimenticando tutto quello che Dio aveva fatto per Israele, Davide invece fa memoria, è la prima cosa che Davide fa, ricorda quando lui pascolava il gregge, quando Dio gli ha donato la forza per combattere il leone, quando Dio lo ha scelto, quando ha avuto la meglio sull'orso.

E allora Dio non avrebbe fatto lo stesso contro il gigante?

Davide ha fatto esperienza di aver vinto con l'aiuto di Dio, il leone e l'orso, e quindi sa di poter vincere con l'aiuto di Dio, qualunque nemico. Questo gli dà sicurezza, perché il cristiano deve essere un uomo sicuro di sé.

Il Signore vuole gente forte, gente sicura!

Ma non di una falsa sicurezza come quella che dà il mondo, centrata sul proprio orgoglio e la propria sicumera, ma gente forte, gente sicura, perché centrata su Dio. Tutta un'altra cosa!

Una santa sicurezza di sé.

Davide non si lascia intimidire, né spaventare da questo gigante. Lui va, decide di affrontare il nemico, perché se no, questo nemico, ricordiamocelo sempre, se non lo affrontiamo ci seguirà sempre. Le nostre paure se non le affrontiamo saranno sempre le nostre prime persecutrici, di giorno e di notte.

Chi fugge, chi fa il vigliacco, resterà atterrito dalla sua paura. Le paure vanno affrontate, tutte, dalla prima all'ultima.

Una buona memoria produce un atteggiamento eroico, una cattiva memoria produce fuga e paura, quindi impariamo ad incidere i trionfi ottenuti con la Grazia di Dio, nella pietra della nostra memoria, ogni giorno. Fate un libro delle memorie, ogni giorno segnatevi nelle vostre memorie quello che Dio ha fatto per voi.

Come dice il 1 Libro delle Cronache 16,12:

“Ricordatevi delle meraviglie che Dio ha fatto”

Seconda pietra: la pietra della preghiera.

Questo è un aspetto essenziale, che non emerge direttamente dal racconto che abbiamo ascoltato, ma emerge da tutta la storia di Davide.

Quando Davide immergeva la sua mente in Dio, Davide riusciva in ogni cosa, quando Davide non lo faceva, falliva.

Sicuramente Davide non dedicò molto tempo alla preghiera il giorno in cui sedusse Betsabea e compì adulterio, sicuramente Davide non dedicò tempo alla preghiera o non scrisse un Salmo, quando fece uccidere Uria l'ittita, il suo grande e fedelissimo soldato.

La preghiera è necessaria per poter incontrare il nostro Golia, le nostre paure, dobbiamo aver pregato tanto e bene. Dobbiamo imparare a dedicare tanto tempo alla preghiera, come dice S.Paolo nella Lettera agli Efesini, 6,18:

“Pregate in ogni tempo per mezzo dello Spirito con ogni supplica, pregate con ogni perseveranza”

Dobbiamo imparare a pregare, qui si fonda la sicurezza, la forza, il comportamento eretto del cristiano, sulla preghiera, sul rapporto con Gesù.

Terza pietra: la pietra della reputazione di Dio.

Davide difende la reputazione di Dio a qualunque costo. Non avrebbe permesso a nessuno di diffamare il Signore. Oggi Gesù è diffamato quotidianamente, e i cristiani non dicono niente.

Davide considerava Golia un'opportunità per mettere in risalto Dio.

Lui sapeva che avrebbe vinto?

Aveva una certezza interiore, però non lo sapeva.

Sapeva che sarebbe vissuto al combattimento?

No, non lo sapeva, ma era disposto a dare la sua vita per la reputazione di Dio.

Impariamo a non dire a Dio:

“Quanto è grande il nostro problema, ma diciamo al nostro problema, al nostro Golia, quanto è grande Dio!”

Così si affronta Golia, così si affronta il mondo!

Non con la falsa tolleranza o falsa bontà.

“Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum!” questo è il grido del Profeta Elia.

E noi?

Quarta pietra: la pietra della passione e della determinazione a lottare con le proprie armi e non con quelle degli altri.

Saul si rende conto della sproporzione tra Davide e Golia, non dimentichiamo che il fratello maggiore di Davide, Eliab, lo provoca, lo insulta, dice menzogne, lo invita a tornare indietro, andate a leggere 1 Samuele 27, 31, ma Davide non si lascia irretire dalle offese del fratello, anzi lui verrà chiamato da Saul, e lui ci va, ma anche Saul vede la sproporzione, per Saul non c'è speranza, non c'è possibilità di vittoria, è una lotta impari, Davide è un ragazzo, così lo riveste delle sue vesti, gli mette addosso l'elmo di bronzo e tutta la sua corazza, poi gli dà la spada, ma Davide non ce la fa a camminare, non ci riesce, non sono le sue armi, quindi abbandona tutto, prende la sua fionda, cinque ciottoli e parte. Lotta con le armi che ha, non erano armi né superiori, né sofisticate, né speciali per combattere il nemico, ma ordinarie e semplici.

Dobbiamo imparare a trovare le nostre armi, quelle che il Signore ci ha dato, pur piccole, povere, semplici che siano, ciascuno nel suo piccolo con le sue piccolissime armi, può combattere i Golia che ha attorno a sé.

Nessuno scommette su Davide, neppure Saul, neppure il popolo di Israele, neanche i suoi fratelli. Davide è solo, solo con Dio, ma Davide fa memoria.

Noi spesso volte, fissiamo talmente a lungo le borchie della corazza di Golia che le conosciamo tutte a memoria, tanto ci spaventiamo e invece dovremmo fissare Dio, dovremmo fissare Gesù, stare centrati su Gesù.

La quinta pietra: la perseveranza

Se noi abbiamo deciso di combattere contro Golia, allora dobbiamo essere perseveranti, forti. Davide non pensava che una pietra sarebbe stata sufficiente, perché sapeva che Golia aveva quattro fratelli di simile staffa e quindi era probabile che sarebbero arrivati anche loro in soccorso di Golia e lui, Davide, era pronto a scagliare i sassi anche contro di loro, così anche noi dobbiamo perseverare, non dobbiamo arrenderci mai.

Davide sconfigge Golia, senza nessuna paura, con forza, con decisione fondandosi su Dio, che il Signore, che S.Giuseppe per sua intercessione, ci conceda la Grazia di essere anche noi forti e decisi, senza paura a combattere i nostri Golia.

Sia lodato Gesù Cristo.

Link audio omelia

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/2892>

Seguici anche su Twitter:

https://twitter.com/veritatem_c/status/1219896842688790530?s=21

Link del sito dove trovare tutte le omelie:

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>